

BUSCADERO

MAGGIO
2024
N. 477
ANNO XLIV
P.I. 06.03.2024

EURO 7.00

MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK



KING HANNAH

IL SUONO AMERICANO DELL'INGHILTERRA

CANNED HEAT
SAMMY WALKER
RANDY NEWMAN
ROLLING STONES
ALDOUS HARDING

REC
EN
SIONI

JOE ELY - AVETT BROTHERS - LARRY CAMPBELL & TERESA WILLIAMS - MAVERICKS
ISOBEL CAMPBELL - AARON LEWIS - THE LUCKY STROKES - CHARLEY CROCKETT
BLACK KEYS - EDDIE ROBERTS AND THE LUCKY STROKES - RON MILES - ERIC BIBB

ISSN 1827-5540



la e trascinante melodia di *Don't Let Me Go* e lasciando defluire un'esuberanza incontenibile su *Only Love Matters*. Voglia di evasione e nostalgica spensieratezza che ricordano una sbarazzina epoca edonista dal suono danzereccio e vaporoso, passando per tentativi languidi a chiamare romantiche ballate (*I Forgot To Be Your Lover*, di William Bell), a cori da stadio sulla chiusura di *Everytime You Leave*. Encomiabile la voce di **Dan Auerbach** che plasma le tonalità a seconda del colore di ogni brano, fra l'incalzato e percussivo grunge di *Please Me (Till I'm Satisfied)*, l'incoscienza corsa fra la polvere di *Read Em And Weep* e la grande voglia di pigiare ancora un po' sull'acceleratore in *Fever Tree*. L'ultimo episodio delle Chiavi Nere resta un disco che si fa apprezzare come un'avventura nelle dicotomie del rock n'roll, dell'era pop di qualità e della black music infilata in ogni epoca, il cui stesso titolo ci riferisce il nome di quel gruppo che a metà dei seventies stava spopolando sulla scena funk. Lode al mastering ed al missaggio, a ricreare l'atmosfera delle feste dove hanno suonato i mitici 45 giri. La macchina del tempo, in Ohio Players, scorre come un DJ set dal ritmo sciolto e divertente, dai suoni emancipati e dal groove brillante, da ascoltare a volumi alti.

HELGA FRANZETTI

ALBERT CUMMINGS STRONG

IVY MUSIC COMPANY

» ★★½



Albert Cummings è un nome noto agli appassionati di rock-blues. Il chitarrista e cantante originario del Massachusetts è attivo dai primi anni del nuovo millennio,

il suo primo album è addirittura prodotto dai due Double Trouble di SRV, Tommy Shannon e Chris Layton. Nel 2024 arriva l'undicesimo lavoro in studio: *Strong*. Mai titolo fu più calzante se consideriamo la forza di ciò che è contento al suo interno. *Strong* è registrato a Nashville negli Ocean Way Recording Studio e prodotto da **Tom Hambridge**, conosciuto e stimato produttore e polistrumentista vincitore di due Grammy Award come miglior album blues. Tra gli artisti da lui prodotti figurano Buddy Guy, Susan Tedeschi e George Thorogood, solo per menzionarne alcuni. Hambridge in questo album lo troviamo anche dietro le pelli della batteria. A completare la band ci sono **Tommy MacDonald** al basso, **Kevin McKeenree** alle tastiere, **Kenny Greenberg** e **Bob Britt** alle chitarre ritmiche e infine **Wendy Moten** ai cori. Tutti i brani sono scritti da Cummings ad eccezione di *Emmylou* e *Lately* in cui il

co-autore è Tom Hambridge, il primo è un pezzo rock dal timbro granitico, e opening track dell'album, mentre il secondo è una rock ballad ben scritta e dal ritornello accattivante. Sono presenti anche due cover: *Going' Down Slow* di **Jimmy Olden** e un'interessante versione di *Why Don't We Do It In The Road* di **John Lennon** e **Paul McCartney** qui resa con un'accattivante suono di chitarra e una rinnovata grinta. Il suono della chitarra è protagonista in tutto l'album e apre brani come *Looking Up*, un Chicago-blues bello tirato, oppure come *Fallen For You* in cui riecheggia l'essenza di Nashville e dei suoni country-rock. *Bad Reputation* è pilotata da un solido riff di chitarra e la band spinge al massimo, fa eco a questa traccia *Live Strong* che termina con un maestoso crescendo in cui i fraseggi della sei corde si intrecciano con le voci dei cori. Trovano posto nella track list dell'album anche delle sonorità più acustiche come tutta la prima parte di *Just About Enough* in cui spicca un'eccellente interpretazione vocale di Cummings e un suo ottimo assolo, oppure ancora *My Sister's Guitar*, un brano intimo che racconta della sensazione di suonare con una chitarra ereditata dalla sorella. In *Let It Burn* le corde della chitarra letteralmente bruciano in due dirompenti assoli, brano davvero ben riuscito che testimonia quanto sia importante la scelta dei componenti di una band al fine che questa funzioni e renda tutto più dinamico. Anche in *Get Busy* possiamo apprezzare un interplay eccellente tra le diverse parti che fa sì che il brano "rotoli" alla perfezione. *Strong* è un album dalla produzione impeccabile dove il talento e le caratteristiche dell'artista sono messe in risalto dal mestiere e dall'esperienza di un buon produttore. Anche i suoni sono ben curati. Il tutto concorre al risultato che questo album sia un grande album di rock-blues.

TOMMASO CACCIA

MIKE ZITO LIFE IS HARD

GULF COAST RECORDS

» ★★½



Dopo una serie di album dedicati a divagazioni chitarristiche celebrative della tecnica dello strumento, in corsa con diversi suoi colleghi verso virtuosismi autoreferenziali, Zito sembra essere tornato al vecchio approccio, che ripositiona la sua musica al vertice di un'estetica più al servizio della canzone. La solida tecnica in appoggio, ad ogni modo, ed un uso della dinamica che ha sempre fatto scuola, offrono al suono mobile e fluente tipico del musicista un suppor-

to basilare. Sono le vicende personali a riportarlo verso una modalità espressiva che potesse dare sfogo al miscuglio di emozioni. Il coraggio di Mike Zito e della sua amata Laura, nell'affrontare la terribile battaglia contro l'impetosa malattia, non ha mai ceduto allo sconforto, fino all'esplosione di convulsi sentimenti riversata in un disco che desidera comunicare quanto di magnifico un così grande amore e una persona tanto bella hanno lasciato. *Life Is Hard* riflette mille stati d'animo: dolore, turbamento, partecipazione, immensità... mentre insieme si perdeva la battaglia, ormai lunga un anno, contro l'implacabile destino. Zito si abbandona a una ricercatezza melodica commovente: il pianto della sua chitarra in *Life Is Hard*, il messaggio disperato di *Forever My Love* e le romantiche atmosfere di una ballata come *These Eyes*, ma dall'altra parte i sostenuti ritmi shuffle di una *Lonely Man*, il country rock di *No One To Talk To (But The Blues)*, registrato per la prima volta negli anni '50 da Lefty Frizzell, e la preghiera funky soul di *Have a Talk With God*. La voce di Zito risplende in ogni forma e la sua chitarra si divide le mansioni con Josh Smith, Joe Bonamassa, e Albert Castiglia che contribuiscono all'alta resa della sezione corde, mentre Reese Wynans si occupa dell'accompagnamento alle tastiere e Lemar Carter alla batteria insieme a Calvin Turner dietro al basso, forniscono il supporto di una sezione ritmica compatta. Condizionato dalla passione accesa in un momento tipico della sua vita, in cui la musica risulta essere una terapia salvifica, indubbiamente Mike si è dedicato ad un lavoro attento ed impegnato, dall'incidenza ritmica in costante alternanza tra melodia e armonizzazione, rielaborando la musica di **Little Milton**, **Stevie Wonder**, **Walter Trout**, **Tinsley Ellis**, **Tab Benoit** e diversi altri in un gustoso vintage style, connotato da contributi blues, soul e gospel, avvolgenti cori e passaggi strumentali ricchi. Un paio di toccanti originali, celebrando la sua amata, e un estremo viaggio verso l'elaborazione della perdita nel lancinante desiderio di serbare la purezza di un amore sconfinato. Coprodotto da Joe Bonamassa e Josh Smith, e inciso al Sunset Sound Studio di Los Angeles circa sei mesi dopo la morte di sua moglie (con ulteriore operazione di rifinitura agli Ocean Way Studios di Nashville), Zito considera *Life Is Hard* il suo miglior lavoro fino ad ora. Meravigliosa, corale ed avvolgente la versione di *Death Don't Have No Mercy* del Reverendo **Gary Davis**, con l'impianto voci Steve Ray Ladson – Jade Macrae – Danielle Deandrea in una sorprendente cavalcata verso dimensioni celestiali, forse il brano più ambizioso dell'intero disco. Quale posto migliore della musica per mettersi a nudo davanti all'incredibile potenza dell'amore.

HELGA FRANZETTI